

NOTTE DI NATALE 2019

Duomo di Codroipo

Un'antica tradizione cristiana faceva coincidere la celebrazione del Natale con la festa per l'inizio del nuovo anno. **Efrem il Siro nel IV secolo**, in una sua omelia diceva:

*“Quel giorno è simile a te; è amico degli uomini.
Esso ritorna ogni anno attraverso i tempi;
invecchia con i vecchi, e si rinnova con il bambino ch'è nato...
Sa che la natura non potrebbe farne a meno;
come te, esso viene in aiuto degli uomini in pericolo.
Il mondo intero, o Signore, ha sete del giorno della tua nascita...
Sia dunque anche quest'anno simile a te, porti la pace tra il cielo e la terra”.*

Il Natale amico degli uomini ritorna quindi ogni anno per condurci dentro l'evento a ritrovare il bandolo del senso delle nostre vite.

In questa notte non si rinnova semplicemente il ricordo di un evento accaduto nel passato: «la luce» che ha illuminato la notte santa di Betlemme torna a risplendere per noi; la «grande gioia» proclamata dagli angeli continua a essere proposta a noi e al mondo intero;

il «segno» indicato ai pastori – quel «bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia», sul quale Luca ritorna tre volte - è il «segno» che identifica il Dio nel quale crediamo.

Possono sembrare pochi dettagli. Però attenzione a non confonderli con il libretto delle istruzioni per l'assemblaggio del presepe. **In realtà questi segni anticipano gli altri segni** che ci faranno comprendere che Colui che è nato è lo stesso che verrà crocifisso, avvolto in un lenzuolo, e deposto nella tomba (cf. 23, 53). **Nel Vangelo di Luca all'«oggi» degli angeli**, che nella notte annunciano la nascita del Salvatore, **corrisponde l'«oggi» di Gesù** che, nell'oscurità della Croce, apre al ladrone perdonato le porte del paradiso (cf. 23, 43).

Quindi le sante Notti del Natale e della Pasqua si richiamano l'una con l'altra. Il Dio che rivela il suo volto nella piccolezza del bambino deposto nella mangiatoia, si farà conoscere pienamente nello «spettacolo» (*theoria* - così dice l'evangelista Luca) della croce. **Nell'uno e nell'altro «spettacolo», quello del Presepio e quello della croce, noi impariamo a conoscere Dio** che ci viene incontro nel Figlio che è quel Bimbo che ci è stato donato e diventerà quell'uomo che morirà per amore.

Ogni altro tentativo di parlare di Dio, di pensare e dire il suo mistero, dovrà sempre confluire nella parabola che va da Betlemme al Calvario, dal Natale alla Pasqua.

Ma il Natale di Gesù, nel suo legame con la Pasqua, ci parla anche dell'uomo, e mette in crisi certi nostri modi abituali di pensare a noi stessi.

Colpisce **l'insistenza di Luca sul censimento**, il cui termine ricorre quattro volte. La Bibbia guarda con diffidenza questo istituto che esprime in sostanza un atto di sottomissione e di possesso.

Ovviamente lo scopo dei censimenti non era di calibrare il *welfare* dello Stato, nel desiderio di adeguare un piano economico alle necessità dei cittadini. Attraverso questo atto giuridico, **il sovrano poteva misurare le forze militari e le ricchezze** sulle quali calcolare le tasse da esigere dai suoi sudditi. **Necessità di dominio e calcolo della ricchezza sono i due veri obiettivi di questa operazione.** Per questo alla Bibbia risulta indigesta.

E **Luca, non senza ironia, ci dice che Gesù nasce al tempo di un censimento**: il Figlio di Dio si è voluto «iscrivere» nella nostra umanità, ha voluto essere «uno di noi», è entrato nel tempo mentre era in atto questa operazione che, con esagerazione, viene definita *planetaria*.

L'**ironia sta nel fatto** che mentre con un grande sforzo di mezzi e persone il potere sta compiendo questa operazione, Dio **nasce nella misura del bambino** e quindi non verrà registrato. Infatti, all'epoca **il censimento riguardava solo gli adulti**. Non possedendo nulla e non avendo alcun potere, il bambino non era ritenuto rilevante. **Così Dio nasce fra gli uomini ma rimane libero.**

E l'**ironia di Luca continua** sottolineando che **non è all'imperatore e al governatore che verrà notificata la sua nascita ma a dei poveri pastori** che stavano facendo la guardia al gregge. Saranno loro e non i funzionari dell'impero, a registrare questo evento all'anagrafe dell'umanità. L'unico patrimonio che possono vantare dei pastori, l'unica loro ricchezza, è quella delle relazioni. Infatti vanno da Gesù attratti dalla sua vita, avvolti dalla luce della sua presenza, coinvolti dalle parole degli angeli che annunciano una pace possibile che discende dal cielo...

E **nei simboli nascosti nel presepe Luca ci anticipa che tutto questo** avverrà ma non per magia. **Si realizzerà in modo doloroso** e dovrà fare i conti con gli strani meccanismi che portano gli uomini a dare credito ai poteri forti che promettono sempre ricchezza, ordine e vantaggi a buon mercato. In cambio però chiedono di consegnare i propri dati a chi comanda e in questo modo consentono il controllo delle loro vite.

La notte di Natale ogni anno ci pone una domanda: **dove vogliamo essere censiti? dove vogliamo «iscrivere» la nostra vita?**

Efrem il Siro affermava che *il mondo intero ha sete del giorno della nascita* di Gesù perché **in esso è nascosto il vaglio** che ci permette di distinguere le anagrafi a cui iscrivere la propria vita.

C'è lo sportello dell'omologazione, del *così fan tutti*, al quale si vedono in coda, purtroppo sempre più cristiani. Lì ci si lascia addomesticare la coscienza dalla mentalità comune e si smarrisce la profezia del Vangelo.

C'è lo sportello della libertà di coscienza, quella che si matura lasciando che la Parola di Dio e la Tradizione della Chiesa diventino la forma dei nostri pensieri ed il criterio delle nostre scelte.

Il vangelo della notte di Natale ci ricorda che il Signore ha scelto questa seconda opzione. È nato libero e ha mantenuto fedeltà a questa scelta fino al sacrificio della sua stessa vita.

E ci ricorda che **attorno a questo evento ha cominciato a radunarsi una nuova umanità**, fatta di persone povere ma libere, le uniche sveglie in una città addormentata, le uniche disposte a mettersi subito in cammino alla proposta del Vangelo, le uniche che, alla fine dei conti, sono riuscite ad incontrare Dio.

Perciò dobbiamo prestare attenzione e dobbiamo celebrare con fede il Natale che *ritorna ogni anno attraverso i tempi*.

Perché la possibilità di sbagliare sportello è sempre in agguato.

E sbagliare anagrafe significa sbagliare completamente la vita.